

MESSINA, L'OPERAZIONE ANTIMAFIA 'TORRENTE'. I PERVERSI INTRECCI: Altri 25 indagati tra cui due docenti dell'Università, le professoresse Romana Gargano e Dorotea Naiza. Avrebbero consentito alla "donna" di un boss di superare due materie con domande concordate



Salvatore Lopes, Leonardo Arcidiacono, Carmelo Bisognano, Tindaro Calabrese
Salvatore Genovese, Sebastiano Geraci, Roberto Munafò, Teresa Truscello

L'inchiesta della Dda denominata "Torrente" che lo scorso 5 novembre ha portato all'arresto di otto persone tra le quali, i boss del clan dei "Mazzarroti", Carmelo Bisognano e Tindaro Calabrese, finiti in carcere assieme all'ex sindaco di Furnari Salvatore Lopes, apre nuovi e inquietanti scenari investigativi sul versante di Mazzarrà Sant'Andrea. In quella sponda del torrente sfruttata dalla mafia, sarebbero esistiti perversi intrecci tra affaristi, malavita organizzata, pubblica amministrazione e la società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti nella grande discarica, nel momento in cui si sta avviando un cospicuo programma industriale nel campo delle energie alternative, prime fra tutti il fotovoltaico. Dall'informativa dell'inchiesta "Torrente", oltre agli otto nomi degli arrestati rimasti tutti in carcere (l'ex sindaco di Furnari Salvatore Lopes, i boss Carmelo Bisognano e Tindaro Calabrese, l'imprenditore turistico di Portorosa Leonardo Arcidiacono, l'operaio socio della "DoroVita" Salvatore Genovese, l'allevatore Sebastiano Placido Geraci, l'imprenditore edile Roberto Munafò, e la convivente del boss Teresa Truscello) emergono i nominativi di altri 25 indagati che si aggiungono agli altri due a piede libero, l'allevatore di cavalli Giulio Lopes, 44 anni di Furnari, fratello dell'ex sindaco e l'imprenditrice Vincenza Bisognano, 51 anni di Mazzarrà Sant'Andrea, sorella del boss Carmelo. Nell'inchiesta "Torrente", generata dalla sponda di Mazzarrà per monitorare l'attività "imprenditoriale" del boss Carmelo Bisognano, risulta indagato – anche se la rispettiva posizione è stata stralciata dall'inchiesta madre – l'attuale sindaco Carmelo Navarra, 60 anni, accusato per gli affidamenti dei lavori di somma urgenza nel torrente Mazzarrà a ditte riconducibili al boss Melo Bisognano, nel periodo dell'emergenza alluvionale del dicembre del 2008 e del febbraio del 2009. Indagato anche l'ex presidente della società mista TirrenoAmbiente, il

prof. Sebastiano "Nello" Giambò 62 anni, già sindaco del Comune di Mazzarrà e ideatore del sistema discarica e della società mista fondata il 9 luglio del 2002. Assieme a Giambò è indagato il suo fedele "figlioccio", il prof. Carmelo "Meluccio" Pietrafitta, 44 anni di Mazzarrà Sant'Andrea, "delfino" politico dell'ex sindaco destinato a succedergli alle prossime elezioni comunali. Nella lista anche il tecnico comunale di Mazzarrà Sant'Andrea e Oliveri, Roberto Ravidà, 55 anni, accusato tra l'altro di aver favorito un imprenditore di Ragusa in un appalto pubblico per arredo urbano a Oliveri. Assieme al tecnico comunale indagato anche l'imprenditore Aldo Campo, 44 anni di Ragusa, l'uomo che dalla Regione riusciva a sapere prima degli altri i finanziamenti per gli arredi proponendo ai Comuni di Oliveri, Gioiosa Marea e Tusa, con la complicità dell'intermediazione di Meluccio Pietrafitta, "progetti e appalti" chiavi in mano a spese della Regione ed eludendo in regime di monopolio la concorrenza. La lista degli indagati prosegue con l'imprenditore di Barcellona Giacomo Venuto, 48 anni, titolare della "Mediterranea costruzioni"; con Beniamino Cambria, 50 anni di Falcone, l'uomo più fedele di Bisognano; Vincenzo Antonio, 56 anni, originario di Tripi e residente a Furnari; Vincenzo Munafò 42 anni di Furnari; Tindaro Accordino, 56 anni di San Giorgio di Gioiosa Marea; Rosario Crisafulli 78 anni di Mazzarrà, Filippo Crisafulli 49 anni di Furnari; Salvatore Crisafulli, 37 anni, di Mazzarrà; Giovanni Iraci, 58 anni di Oliveri; Giuseppe Pagano 47 anni di Santa Lucia del Mela; Giovannino Pnatano 53 anni di Mazzarrà; Francesco Perdichizzi 55 anni Mazzarrà, dell'Ufficio tecnico comunale; Giuseppe Reale 26 anni di Rodì Milici; Antonino Russo, 36 anni di Oliveri; Orazio Simone 62 anni, presidente pro tempore del Consorzio irriguo di Mazzarrà; Giuseppe Torre 29 anni, nato negli Usa e residente a Furnari. Indagata anche l'ex dirigente dell'anagrafe di Furnari, Francesca Bonomo, 59 anni per la vicenda del cambio di residenza e dell'attestazione di convivenza rilasciata a Teresa Bisognano. Risultano inoltre indagati una impiegata del Comune di Mazzarrà, Salvatora "Dora" Simone 34 anni, accusata di aver ricevuto una raccomandazione esercitata dal boss Melo Bisognano sull'ex sindaco Nello Giambo, docente universitario e ciò per superare agevolmente gli esami per 5 materie di Statistica. Per questa vicenda sono indagate anche le professoresse Romana Gargano, 34 anni, originaria di Tropea e residente a Messina e Dorotea Naiza, 58 anni di Messina. Entrambe avrebbero consentito all'impiegata comunale di Mazzarrà, legata da una relazione al boss del luogo, di superare agevolmente due materie con domande concordate e con voti da 26 a 30. La vicenda è documentata dai carabinieri del Ros con foto e intercettazioni.